

Viaggio per il futuro

Progetto Marzotto e Il Giornale di Vicenza

VIAGGIO PER IL FUTURO



IL DIARIO DI BORDO. Quarto appuntamento coi testi dei ragazzi dalle elementari alle superiori per l'iniziativa di Progetto Marzotto e Giornale di Vicenza: fino al 31 maggio

Sospinti come un veliero, mare incerto

Voglia di nonni, di rivedere il papà di battere apatia e rassegnazione

Quarto appuntamento con i testi di "Viaggio per il futuro", una delle iniziative di Progetto Marzotto per le scuole con la collaborazione del GdV. Ne uscirà un "Diario di bordo" di questa quarantena, che verrà pubblicato in un volume in autunno. I ragazzi, dalla I elementare alla V superiore, possono inviare testi, poesia, racconti o altro al max 2 mila caratteri, accompagnandoli se desiderano con foto o disegni, che narrino questi giorni così strani, cosa sentono, vivono, pensano. Il 10° concorso Progetto Marzotto si chiuderà il 31 maggio 2020. I testi vanno

inviati (file word o pdf) alla email comunicazione@progettomarzotto.org, indicando nome e cognome del partecipante o dei partecipanti, recapito, nome della scuola, la sigla del grado scolastico (P primaria, S1 secondaria di primo grado, S2 secondaria di secondo grado, Cfp formazione professionale). Nella mail va allegata una liberatoria che autorizza il GdV alla pubblicazione del testo e della foto, firmata dal genitore o da chi ne fa le veci, più una foto del partecipante/dei partecipanti, il telefono dello studente se maggiorenne o del genitore e/o docente. •

NON AVREI MAI PENSATO DI DIRLO, MI MANCA LA SCUOLA

22 febbraio 2020. Probabilmente il mio ultimo giorno del liceo.

Oggi, giorno in cui scrivo, è il 17 aprile. Nel mentre, una pandemia. Tra due settimane compio diciannove anni: niente festa con gli amici. Mi manca tutto. Le prove di teatro, le serate passate a giocare a Bang, le mattine sull'autobus trascorse ad ascoltare la musica guardando fuori dal finestrino.

Mi manca la scuola, non avrei mai pensato di dirlo. Tra due mesi ci dovrebbe essere la prima prova della maturità, ma forse ci sarà solo un orale, a scuola o in camera mia, chi lo sa. Twist of fate.

Ora studio, leggo, guardo "Peaky Blinders", aiuto in casa. E basta. Una nuova routine. Mi spaventa: non è la mia, la nostra, vita. Controllati in tutto, nella distanza interpersonale, in quante volte facciamo la spesa. Non parlo del Grande Fratello, no. Dico solo che dobbiamo tornare alla normalità, ma temo che nulla sarà lo stesso. So solo questo e risuona alla nausea per il paese: dobbiamo restare a casa. Fermare il contagio. Riprendere in mano le nostre vite.

Il mondo là fuori mi manca, ma non mi muovo. E più sicuro così. Uno sforzo per il nostro bene e per chi ha malattie più gravi del Covid-19.

Non dico che questo non sia grave, anzi, sono troppi i morti. Ma non possiamo arrenderci all'immunità di gregge. Non so voi, ma io non sono disposta a rinunciare alla mia vita. Voglio, sì "voglio" e non "vorrei", prendere il diploma, la patente, decidere l'università e trovarmi un lavoretto.

Ma ora posso solo concentrarmi sulla scuola e tentare di mantenere una lucidità mentale. Quando non riesco a fare nulla, ascolto l'indie rock/alternative o ballo con le mie sorelle le canzoni di High School Musical. Mantengo un contatto con la realtà, al sabato sera "esco" su Meet con le amiche o sento

il mio cugino Alessandro, in pratica il mio migliore amico.

Ma non è la stessa cosa. Fino a due mesi fa ho dato, abbiamo dato, per scontato molto, troppo. Forse ora che lo capiamo possiamo cambiarci. Forse quando tutto sarà finito godremo di ogni attimo, ci rispetteremo. Apprezzeremo un aiuto, una critica.

Ora ci sono tempi morti o per pensare: silenzi assordanti. Ma poi forse assaporeremo la dolcezza di un attimo di solitudine in mezzo alla frenesia della vita. Usciremo, andremo ai concerti o passeremo il sabato sera tra Netflix e pop corn. Ma sarà



Matilde Lupo

una nostra scelta. Che ne dite, stiamo a casa per riavere tutto questo?

Matilde Lupo, Trissino
liceo classico Trissino di Valdagno

IL VELIERO

Il Veliero salpa perché deve/ Impellente urge il suo partire/così all'improvviso giunge greve/delle onde del mare il ghermire./Ed esso ben presto si ritrova./sospinto dal vento fino a largo,/in una solitudine assai nova/nella calma inquietata del letargo.

Sì perché il viaggio del Veliero/è come una notte molto lunga/la prua segna nell'acqua un solco fiero/aspettando che la poppa la raggiunga./Soltanto raramente è tormentato/da incubi che sembrano tempeste/ed anche se è molto il mare macinato/le onde sono uguali, tutte meste. Ebbene io mi sento quel Veliero/che ha intrapreso un



Nicole Rosa Brunet

viaggio che non vuole/e pure non essendo prigioniero/il corpo non può andare dove vuole./I giorni paiono tutti uguali/come le onde che la barca taglia/rinchiusa in quattro mura familiari/la mente è divenuta una tena-

glia. C'è un motivo però per cui il Veliero/s'incammina nel cristallino oceano/magari porta a casa un passeggero/o merci che un uomo ricco creano./Per cui pure dinanzi alla tormenta/e alla noia dei giorni da sorbire/sepur con andatura molto lenta/il viaggio deve proseguire.

Ebbene c'è ragione anche per questo/per stare a casa come se in catene/di certo non è futile mai il gesto/di chi cerca di far stare gli altri bene./Bisogna senz'altro ricordare/che dal Veliero prima o poi si vede terra/e solo da quel punto si può gustare/il sole che color magenta atterra.

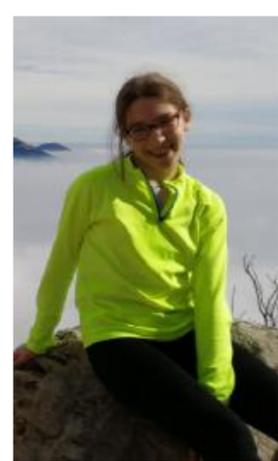
Nicole Rosa Brunet
Liceo Da Vinci, Arzignano

IN VIDEOCHIAMATA MIO PAPÀ BLOCCATO A LONDRA

Quanta voglia di rivedere le persone care, di festeggiare il mio compleanno tutti insieme, perché questi 13 anni sono iniziati quasi insieme alla quarantena... Le mie giornate si svolgono sempre nello stesso modo: dormo fino a tardi e do il colazione compiti, televisione, pranzo, di nuovo televisione, compiti, pattinaggio in giardino ascoltando musica e tenendo d'occhio Nebbia, il mio cane, che va a caccia di lucertole, cena, televisione e ritorno a dormire... E' la mia giornata tipo di questo periodo. Poi è normale che ogni tanto mi prenda una giornata o due di "riposo" dove gioco con la Wii.

Mi capita di ritrovarmi a disegnare o a scrivere testi, non per scuola, ma per divertimento, per migliorare in qualcosa che non mi riesce proprio bene. Grazie a questa quarantena ho anche più tempo per leggere o imparare nuove lingue come il giapponese che mi sta insegnando il mio papà attraverso video-chiamate ed e-mail da Londra, dove è rimasto bloccato. Ad essere sincera, sono stanca di sentire sempre e solo notizie inerenti il coronavirus e rimanere

chiusa in casa senza poter andare a farmi un giro con la mamma. Esatto: con la mamma. Sì, perché non ho molte amiche, e a volte è difficile or-



Rebecca Nardese

ganizzarsi per riuscire a trovarsi. Il mio compleanno, per esempio, l'avrei festeggiato con due amiche e mia sorella, basta. Potrà sembrare strano, ma di solito i miei pensieri e preoccupazioni non sono dedicati fondamentalmente al COVID-19, ma alla scuola, in particolare alla mia classe e ai miei compagni che ho voglia di rivedere di persona e con i quali mi piacerebbe chiarire alcune situazioni che si sono verificate durante l'anno scolastico. Spero che tutto si risolva al meglio, sia a scuola che nel mondo, sia per i brutti comportamenti delle persone che per il coronavirus...

Rebecca Nardese
Istituto comprensivo 4 Barolini Vicenza

DEVO SUPERARE LA MIA EGOISTICA RASSEGNAZIONE

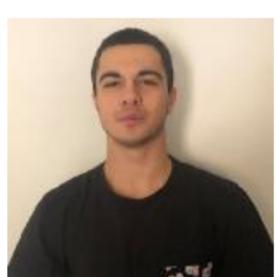
La mia speranza, come quella di moltissime altre persone, è sotterrata dallo sconforto: non penso che niente tornerà come prima.

Penso invece che il contagio si estenderà ancora, che aumenteranno i morti, che milioni di famiglie piangeranno un addio freddo e distante, e che tutto il mondo sarà colpito da enormi difficoltà economiche e sociali.

Oltre ad un forte spavento, sento una grande rabbia, in quanto non riesco ad accettare che un virus, i cui effetti inizialmente erano paragonati ad un'influenza, abbia messo l'intero mondo in ginocchio,

costringendoci ad una lunga quarantena. Certo è che queste misure restrittive sono necessarie, ma ciò non toglie che la reazione dei cittadini sia la commiserazione. Non è facile rimanere positivi e ottimisti dinanzi a una situazione così tragica e grande rispetto a noi.

Cercare di tenersi impegnati e di non pensare al mondo esterno rappresenta uno dei pochi modi per far apparire la situazione meno dura di quanto sia realmente, ed è proprio ciò che sto cercando di fare io, attraverso lo studio, le videolezioni o l'esercizio fisico che faccio quotidianamente.



Lorenzo Mazzochin

Voglio convincermi che l'unico vero modo di vivere questa situazione sia la speranza, e credo che il mio piccolo ruolo in una così dura emergenza sia proprio farmi ispirare

da coloro che aiutano i malati o gestiscono il governo, coloro che, la speranza sono obbligati a mantenerla e aiutare chi ci aiuta.

Il mio obiettivo in questa settimana è stato quindi superare la mia egoistica rassegnazione, cercando di riaccendere in me l'aspettativa di un nuovo inizio, nel quale la concezione di libertà, soprattutto in noi adolescenti, cambierà radicalmente, nel quale lentamente l'economia sarà consolidata, nel quale la frase "l'uomo è un essere sociale" non sarà mai stata più vera.

Lorenzo Mazzochin
Ite Einaudi Bassano

QUANDO CI RIVEDREMO



Francesca Maria Rossetto

Cari nonni,

in questo periodo non ci vediamo più purtroppo e a me mancano tanto, voi e anche Lella.

Mi mancano le passeggiate insieme, il capannone, le altalene e tutti gli altri giochi divertenti che facevamo.

Anche qui a casa mi diverto...

Facciamo l'orto, andiamo al rifugio sull'albero, facciamo giri in bici in giardino.

Però siete comunque vicini a me.

Quando ci rivedremo, nel

mio viaggio nel futuro, faremo una passeggiata fino al parco-giochi con Lella, poi andremo fino al campo di balle di fieno a giocare con il frisbee.

Poi quanto torniamo faremo merenda e vi farò vedere tutti i miei lavoretti in legno costruiti in questo tempo col papà e per finire il nostro viaggio... ci riposeremo sul dondolo!

la vostra Francesca Maria

Francesca Maria Rossetto
Sarego
Scuola Scortegagna di Lonigo

SILENZIO E TEMPO

Silenzio, nel rispetto di chi lavora negli ospedali, per le persone che in ospedale terminano la loro vita senza un bacio dai propri familiari.

Tempo, non manca in questo periodo da trascorrere con la famiglia, guardare un film, dedicarsi ad un hobby, eppure, ancora ci lamentiamo.

Quanto emerge da questa emergenza sanitaria quotidiana sono varie sfaccettature nei comportamenti di chiunque, vissute in modo diverso. Ragazzi si ritrovano a sostenere lezioni virtuali, ritmi diversi senza sport, contatti fisici con compagni e amici, questo

è per molti un dispiacere, alcuni si sentono soli, altri più rilassati dedicando più tempo per l'esame di maturità o di terza media, altri scoprono il piacere di una buona lettura che prima non riuscivano a inserire nella frenesia delle giornate.

Nella drammaticità del momento il pianeta ringrazia, si disintossica dall'essere umano irrispettoso, incivile ed inquinante.

Animali selvatici si avventurano tra il cemento, dove meno di due mesi fa l'uomo regnava indiscusso.

Abbiamo preteso troppo,

per troppo tempo ci siamo resi padroni indiscussi di questa terra, forse ora dovremmo restituirle qualcosa. a questa situazione ora ci aspettiamo la parola fine, la società spera che le mascherine e guanti escano dalla quotidianità.

Questo arriverà portando aspetti positivi, come il ritorno alla normalità, ma al tempo stesso mi auguro che tutto non sia stato vano, che questo Covid-19 possa servire a dare una svolta alla leggerezza con cui ci facciamo scivolare addosso un giorno dopo l'altro, la sfacciata sicurezza che il domani possa essere



Giulia Spagnolo

sempre come ieri, che si trovi sempre tempo per una visita e una carezza ai nonni.

Dovremmo tutti riflettere, forse questo è il segnale che era ora di dare più valore ai propri cari non solo nelle feste comandate o nei compleanni.

Impariamo a dare valore alle cose, alla natura, impariamo a migliorarci e soprattutto impariamo il vero significato di parole come: lealtà, rispetto e gratitudine.

Giulia Spagnolo
Istituto tecnico agrario statale Trentin Lonigo

SONO TANTE LE SETTIMANE

Rosà 12 Marzo 2020

Caro Diario,

Oggi sono un po' triste perché la mamma mi ha detto che dobbiamo stare a casa ancora tante settimane per colpa del coronavirus. Mi mancano le mie compagne e la mia cugina Emma. Però è bello avere a casa il papà tutto il giorno che gioca con noi.

Rosà 14 Marzo 2020

Caro diario,

oggi assieme alla mamma ho disegnato in un cartellone un grande arcobaleno con scritto andrà tutto bene.

Giulia Chiminello
Istituto Comprensivo A.G. Roncalli di Rosà



Giulia Chiminello